

1

## Adunanza dell'8 giugno 1918

---

Preiede il Vice Presidente Magaldi.

Sono presenti: il Consigliere Delegato Beneduce; i Consiglieri Chirini, Guana, Paretti, Rosmini e Verardo ed i Sindaci Ameliasso, Gatti e Orzi.  
È giustificata l'assenza dei Consiglieri Anacchi e Paretti.

---

Il Vice Presidente, nel dichiarare aperta la seduta, porge ai Collegati il saluto del Presidente, che lo ha pregato di sostituirlo Avrandosi nella impossibilità di intervenire all'adunanza.

### 1. Comunicazioni del Consigliere Delegato

a) Produzione.

Il Consigliere Delegato, riferendo intorno all'andamento della produzione, comunica che le proposte di affari individuali pervenute a tutto il 6 giugno 1918 ascendono a N. 129.510, per L. 573.361.127 di capitale da assicurare. Ne sono state prese in carico 126.030 corrispondenti a L. 561.533.933.  
Alla stessa data rimborso emesso Lit. 377 polizze, per L. 516.494.500, e perfezionate 56.276 per lire

10  
261.558.550 di capitale assicurato.

Per quanto riguarda le assicurazioni collettive di operai, scolari e soldati, connesse con la sottoscrizione del prestito nazionale, per quanto mancano le comunicazioni di parecchie Agenzie Generali, risulta che si sono già raccolte proposte per oltre 116 milioni di capitale.

La produzione delle Compagnie autorizzate, al 7 giugno, raggiungerà £ 10.940.626 di capitale assicurato.

Può sempre regolarmente l'incasso dei premi presso le Agenzie Generali, che al 31 maggio u.s. aveva raggiunto la cifra di £ 22.765.639, con una eccedenza di £ 4.718.769 sulla cifra degli incassi nei primi cinque mesi del 1917.

b) Rischi di guerra in navigazione.

Il Consigliere Delegato informa che nel mese di maggio la gestione speciale dei rischi di guerra in navigazione ha dato buoni risultati. Per oltre un miliardo di capitale complessivo assicurato, si sono incassati quasi 60 milioni di premi. La cifra dei sinistri, fra corpi di navi e merci, ha raggiunto solo £ 22.264.047.

Quanto ai rischi ordinari della navigazione,

nel decorso mese di maggio sono stati assicurati lire  
357.067.439, delle quali L.302.480.561 su merci e  
L.54.281.478 su corpi di navi; e si sono introitati li-  
re 2.690.475 di premi al netto da sovvenzioni.

### c) Riassicurazioni Diverse.

Il Consigliere Delegato comunica che è in  
corso di registrazione presso la Corte dei Conti il De-  
creto Ministeriale del 30 maggio scorso col quale  
sono delegate le nomine per l'esecuzione del Decre-  
to Sottosegretariale 14 aprile 1918 che autorizzava  
l'Istituto ad assumere riassicurazioni di qual-  
siasi genere per conto dello Stato. Poiché il det-  
to decreto ci è stato ufficialmente comunicato  
dall'Onorevole Ministro della Industria con lettera  
del 4 corrente, il Consigliere Delegato ne dà lettura.

### 2. Seconda ripartizione delle attività della ex Cassa Montua Pensioni di Torino.

Il Vice Presidente Magaldi, da lettura  
delle conclusioni della seguente sua relazione, che  
era stata già distribuita a tutti i membri del  
Consiglio:

Nell'adunanza 1° novembre 1916, il Comitato

4)

Permanente, scibita la relazione del Direttore Generale in ordine ad una seconda ripartizione del patrimonio della Cassa Mutua Pensioni di Torino appartenenti ai soci che, non classificati alla data della prima ripartizione fatta il 30 giugno 1915, erano poi stati attribuiti, essendosi conosciuta la professione e condizione sociale, all'Istituto Nazionale e alla Cassa Nazionale di Previdenza, e considerato che la procedura per quella seconda ripartizione dovesse essere conforme alla precedente, cioè secondo le prescrizioni dell'art. 63 del Regolamento per la esecuzione della legge 4 aprile 1912 N. 305, esprimeva il parere che si dovesse seguire quella procedura e delegava a rappresentarlo l'Es. sottoscritto, già delegato a rappresentarlo nella prima ripartizione delle attività della Cassa Mutua Pensioni.

Il giorno 4 dicembre 1916 il sottoscritto, per il mandato ricevuto, interveniva ad una prima adunanza presso la Cassa Mutua Pensioni in Torino in unione al Senatore Marchese Cesare Ferrero di Cambiano, delegato dalla Cassa Nazionale di Previdenza, con l'intervento del Comm. Alessandro Stella, R. Commissario liquidatore della Cassa Mutua e del D.° Giulio Calamiani,

5

rappresentante del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro. Ebbe luogo una seconda adunanza il successivo giorno 5 dicembre 1916 e il risultato delle due adunanze è consignato nel verbale in data 5 dicembre 1916 che, in una breve relazione, il sottoscritto presentò al Comitato Permanente nell'adunanza 6 gennaio 1917.

Il Commissario Regio Liquidatore della Cassa Mutua Penicini presentò la situazione e la composizione del fondo dei soci non classificati al 30 giugno 1915 e diede notizia del numero dei soci trasferiti all'Istituto Nazionale e alla Cassa Nazionale di Previdenza a tutto il 30 settembre 1916 ed espresse il parere che nell'assegnazione delle rispettive attività, considerata la natura delle attività stesse, non si potesse adottare altro criterio che quello di un riparto proporzionale dei singoli tipi di attività. L'On. Di Cambiano espresse il pensiero che, considerata la composizione del gruppo di attività assegnate ai soci non classificati, non potesse addivenirsi ad una assegnazione parziale e quindi convenisse rimandare la ripartizione a quando potesse essere eseguita in modo definitivo e completo, di guisa che, tenuto

presente allora il valore delle attività medesi-  
 me, potesse determinarsi la quota di riparto  
 spettante a ciascun socio, evitando così il pericolo  
 che, per la possibile ulteriore svalutazione di al-  
 cune di quelle attività, un gruppo di soci si tro-  
 vasse esposto a rilevanti perdite. Si pronunziò  
 poi favorevole alla ripartizione delle attività  
 proporzionalmente alla comparsione di esse.

Il sottoscritto invece riconosce la necessità di una  
 ripartizione parziale delle attività afferenti ai  
 soci attribuiti all'Ente sino al 30 novembre  
 1916 per ragioni di ordine tecnico, ma si mo-  
 strò non favorevole alla ripartizione delle atti-  
 vità con il criterio proporzionale.

Data la divergenza delle opinioni, in quelle  
 adunanze del dicembre 1916 non si venne ad  
 alcuna decisione e i Delegati dei due Titoli  
 dichiararono che avrebbero fatto presenti ai ri-  
 spettivi Consigli di Amministrazione l'avve-  
 nuto scambio di idee.

Il Comitato Permanente, senza prendere al-  
 cuna risoluzione da presentare poi alla deliberazione  
 del Consiglio di Amministrazione, avvisò che, per  
 via una conveniente intesa con la Cassa Nazionale  
 di Previdenza, si potesse proporre al Commissario



Regie di liquidare tutti i crediti dei soci trasferiti ai due Istituti fino ad una certa data, ad esempio, fino al 31 dicembre 1916, mediante assegnazione ai due Istituti delle attività relativamente liquide facenti parte della massa di attività assegnate ai soci non classificati; di costituire poi con le altre attività che presentano difficoltà di realizzazione, una gestione speciale presso la Cassa Nazionale di Previdenza, così come dispone il Decreto Luogotenenziale 29 novembre 1915, N. 1629, segnatamente negli articoli 2 e 4.

Per accordi intervenuti fra l'Istituto Nazionale e la Cassa Nazionale di Previdenza, il sottoscritto, d'intesa col Senatore Marchese Cesare Ferrero di Cambiano, presente nel maggio 1917 al Ministro della Industria, Commercio e Lavoro, allora l'On. De Nava, un suo memoria, nel quale, espone quali furono gli intendimenti del Decreto Luogotenenziale sopra citato e dichiarando che era già indirizzato molto nei fatti in atto, si proponeva che fosse chiusa al 31 dicembre 1916 la liquidazione dei crediti dei soci che a quella data riunivassero trasferiti all'Istituto Nazionale e alla Cassa Nazionale di Previdenza, e fosse versato il fondo residuale alla Cassa stessa. Si esprime poi il voto che fosse fatta



nella ripartizione l'assegnazione delle attività e, talmente liquide.

Le proposte e i voti espressi in quel pre memoria rimasero inascoltati; mentre il R. Commissario Liquidatore della Cassa Mutua Pensioni continuava a sollecitare l'Istituto per la seconda ripartizione, mentre veniva crescendo il numero dei soci prima non classificati attribuiti all'Istituto. Di giorno in giorno si furono messi del corrente anno, e in data 1 marzo scorso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro comunicava all'Istituto e al R. Commissario Liquidatore in una relazione presentata al Ministero, faceva sapere che si era accertata sine allora la condizione sociale di 11.598 soci del gruppo dei non classificati, dei quali 9.904 iscritti di ufficio all'Istituto per un ammontare di L. 2.196.681.64 di patrimonio. Rimanevano quindi non ancora classificati 10.916, e il R. Commissario esprimeva la convinzione che per ben pochi ancora di costoro si potesse sine al 1° gennaio 1923, termine definitivo per la prescrizione di ogni diritto spettante ai soci della Cassa Mutua, conoscere la condizione sociale. Comunicava inoltre il Ministero che il R. Commissario Liquidatore rinunciava al criterio del riparto proporzionale

delle attività già assegnate al gruppo dei soci non classificati, mentre chiedeva l'attribuzione a procedere ad un ulteriore riparto delle attività in corrispondenza degli ex soci trasferiti di ufficio ai due Istituti. Non occorre qui, data la natura di questa relazione, indicare gli altri argomenti contenuti nella lettera Ministeriale del 4 marzo 1918. L'Istituto con lettera del giorno 8 dello stesso mese di marzo, prendeva atto con compiacimento del proposito del R. Commissario Liquidatore della Cassa Mutua Pensioni di Corice, di rinunziare al criterio della ripartizione proporzionale delle varie specie di attività a copertura delle assicurazioni di soci di quella Cassa, e presentava un progetto per favorire i soci trasferiti all'Istituto, impegnandosi di pagare le somme assicurate con le quote di riparto mediante titoli del V Prestito Nazionale, computabili nella misura di 100 lire nominali per ogni L. 96,50 di capitale assicurato ed anche ad emettere le polizze stesse nella forma speciale mista 15 anni connessa col prestito Nazionale, computando come premio unico l'ammontare della quota di riparto trasferita. All'uso l'Istituto si impegnava a sottoscrivere, entro il 10 marzo



per l'intera somma di L. 2.496.600 al 1° Istituto Nazionale. Prometterà inoltre speciali agevolazioni per il pagamento del valore delle quote di riparto spettanti ai soci delle provincie Venete.

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, con lettera 4 aprile scorso, mentre approvava il divisamento dell'Istituto, ne trovava difficile l'immediata attuazione, dovendosi prima procedere, mediante accordi con la Cassa Nazionale di Previdenza, alla ripartizione delle attività afferenti al gruppo dei soci non classificati, né credendo possibile che tutta la somma delle L. 2.496.600 fosse costituita da attività liquide. Preferendosi ad altri punti della lettera dell'Istituto, il Ministero, non con aperta dichiarazione, ma con sufficiente chiarezza, lascia intendere che assai difficilmente si sarebbe potuto addivenire alla chiusura della liquidazione della Cassa Mutua Pensioni di Torino, come era vivo desiderio della Cassa Nazionale di Previdenza e dell'Istituto Nazionale, e molto meno al trasferimento alla Cassa Nazionale del fondo residuale dei soci non classificati.

L'Istituto, rispondendo con lettera 17 aprile, informava il Ministero che avrebbe provveduto al

più presto a prendere accordi col Senatore Ferrero di Cambiaro Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza e col R. Commissario Liquidatore della Cassa Mutua Pensioni per fissare subito una riunione intesa ad addiuvare al riparto e alla assegnazione della parte di patrimonio della Cassa Pensioni in dipendenza dei nuovi trasferimenti di soci assegnati di ufficio ai due Istituti. Ma anche, e inoltre il proprio intendimento di concedere ai soci trasferiti di ufficio, la facoltà di optare per la stipulazione di contratti di assicurazione connessi col Istituto Nazionale, a condizione che all'Istituto venissero trasferite attinte liquide. E siccome il Ministero aveva chiesto con la lettera del 4 aprile, che cosa intendesse l'Istituto per chiusura della gestione provvisoria, l'Istituto rispose che per gestione provvisoria intendeva la gestione degli incassi dei premi relativi ai contratti dei soci trasferiti di ufficio, nonché l'amministrazione patrimoniale; gestioni queste che dovessero necessariamente essere devolute all'Istituto, il quale si provvederebbe con gli organi propri; evitando così di dover sopportare spese di amministrazione e di imasso per un servizio che, gestito separatamente, potrebbe costare più di quanto i margini di so-



siffa consentono. Soggiungeva inoltre che la chiusura della liquidazione, se pure non direttamente interessava l'Istituto, lo interessava indirettamente in modo evidente, considerando che dal risultato definitivo della liquidazione dipendeva la eventuale variazione delle quote di riparto attribuite non soltanto ai nuovi soci trasferiti d'ufficio, ma a tutta la massa dei soci che già furono assegnati all'Istituto. E considerando che, secondo le dichiarazioni dello stesso R. Commissario liquidatore, per ben pochi soci ancora potrei prima del 1° gennaio 1923, termine di prescrizione d'ogni diritto da parte di essi, averci notizia e potersi quindi alla ripartizione ad uno dei due Istituti, secondo i criteri stabiliti dal Decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915, l'Istituto concludere lasciando al Ministero di giudicare se, come sembra, non sia il caso di affrettare la chiusura della liquidazione, per affidare per la gestione del fondo patrimoniale spettante ai soci non classificati, alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Nella attesa delle risclusioni del Ministero si decise intanto, di accordo con la Cassa Nazionale di Previdenza di accedere all'invito del R. Commissario liquidatore, procedendo ad una seconda

ripartizione delle attività spettanti ai soci che erano stati trasferiti di ufficio dal 1° luglio 1915 alla data più recente.

Il convegno ebbe luogo in Torino nei giorni 13 e 14 del corrente mese di maggio, con l'intervento, oltre che del sottoscritto, del Senatore Marchese Cesare Ferrero di Cambiano, delegato della Cassa Nazionale di Previdenza, del Comm. Prof. Crazio Paretti, Direttore Generale della Cassa stessa, del Comm. D.<sup>o</sup> Alessandro Stella R. Commissario Liquidatore della Cassa Mutua Pensioni e del Cav. Dott. Giulio Calamanni rappresentante del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro. Si convenne innanzi tutto, per rendere attuabile il proposito manifestato dal R. Commissario Liquidatore di procedere alla ripartizione delle attività afferenti ai soci non classificati, non col sistema della proporzionalità, di trasferire dal fondo dei soci non classificati alle attività assegnate al gruppo dei soci recedenti e al fondo di riserva una parte notevole del credito verso l'Istituto di credito per le cooperative, sostituendolo con titoli prelevati dai detti due fondi, e precisamente Buoni del Tesoro ed obbligazioni del Istituto Nazionale. Si convenne inoltre di procedere



alla ripartizione delle attività dovute ai soci attribuiti ai due Istituti dal 1° luglio 1915 al 30 aprile 1918.

Il valore del fondo assegnato ai soci non classificati al 30 giugno 1915 era di L. 891.614.49. Da quella data al 30 aprile 1918 quel fondo ebbe un incremento di L. 333.416.50, nella proporzione cioè del 9,60%. Calcolate a quest'ultima data quel fondo risulta di 5.225.160,99 lire e il credito verso l'Istituto di Credito per le Cooperative, si figura per lire L. 464.982. Dalle modificazioni nella composizione di quel fondo risulta che, per la sottrazione della maggior parte di quel credito, furono attribuite dal fondo soci Precedenti L. 408,44 costituite di buoni quinquennali ed ordinari 5% e di consolidate 5%, emissione 1917, e dal fondo di riserva lire 885.193,33 del consolidato 5% emissione 1918; formando così una somma complessiva di L. 1.586.096,47.

Al 30 aprile 1918 dettero essere attribuiti all'Istituto Nazionale 8.607 soci dei quali a quella data è stata conosciuta la condizione sociale; alla Cassa Nazionale di Previdenza 4.903; rimanendo 12.376 soci non classificati: Si ha quindi il numero complessivo di 25.886 soci che, al tempo della prima ripartizione (30 giugno 1915), non erano classificati.

Si ha ragione di ritenere che, tenuto conto dei trasferimenti in corso e delle eliminazioni per morte avvenute anteriormente al 1° gennaio 1918 sinora accertate, il totale dei soci ancora non classificati sarebbe ridotto a poco più di 10.000. Il fondo attribuito ai soci non classificati, così come è venuto aumentando sino al 30 aprile 1918, nella somma di L. 5.225.160,99, si ripartisce così: L. 2.216.826,34, all'Istituto Nazionale; L. 802.878,45 alla Cassa Nazionale di Previdenza; L. 2.205.456,20 ai soci non classificati.

Quando fu effettuata la prima ripartizione delle attività della Cassa Mutua Pensioni di Torino era stato attribuito all'Istituto Nazionale un mutuo verso la Cooperativa per le Case popolari e economiche "Domus Mea" di Roma. Siccome però fu constatato che quel mutuo non era sorretto dalla ipoteca, ne fu fatta retrocessione alla Azienda liquidatrice della Cassa Mutua Pensioni e l'Istituto ebbe in sostituzione di quel mutuo, debitamente svalutato, ammontante a L. 923.610, una eguale somma costituita di cartelle del Credito Comunale e Provinciale, di Cartelle fondinarie delle Casse di Risparmio di Milano e Vienna, del Monte dei Paschi di Siena, del



l'Istituto Italiano di Credito Fondiario e del Credito fondiario Sardo, e della somma di  $\text{L. } 388.84$  in conto corrente. Nella seconda ripartizione il minus verso la cooperativa Domus Meca, oramai regolarizzata, essendosi provveduto alla iscrizione ipotecaria, e nella maggior parte individuata con regolari contratti ai singoli soci assegnatari è stata attribuita all'Istituto Nazionale, non essendo possibile attribuirlo al fondo recedenti, già quasi per intero sostituito da una parte del credito verso l'Istituto di Credito per le Cooperative né al fondo di riserva, al quale, ammontante a poco più di un milione, fu attribuita una quota di quel credito per  $\text{L. } 885.193.33$  come più sopra si è detto.

Il credito del minus verso la "Domus Meca" debitamente svalutato, ammonta a  $\text{L. } 949.295.42$ ; e quindi per raggiungere la cifra di  $\text{L. } 2.216.820.34$  sono state attribuite all'Istituto  $\text{L. } 1.267.530.92$  costituite come segue:

Obbligazioni Prestito Nazionale 5% (emissione 1914)	$\text{L. } 48.585.10$
Id. Id. (emissione 1918)	$449.649.97$
Buoni del Tesoro quinquennali 5%	$116.227.08$
Cartelle fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3.50%	$296.972.14$
Cartelle fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5%	$357.417.45$
A riportare $\text{L. } 1.266.851.74$	

Riparto L. 1.266.851.74

Numerario ..... 679.18

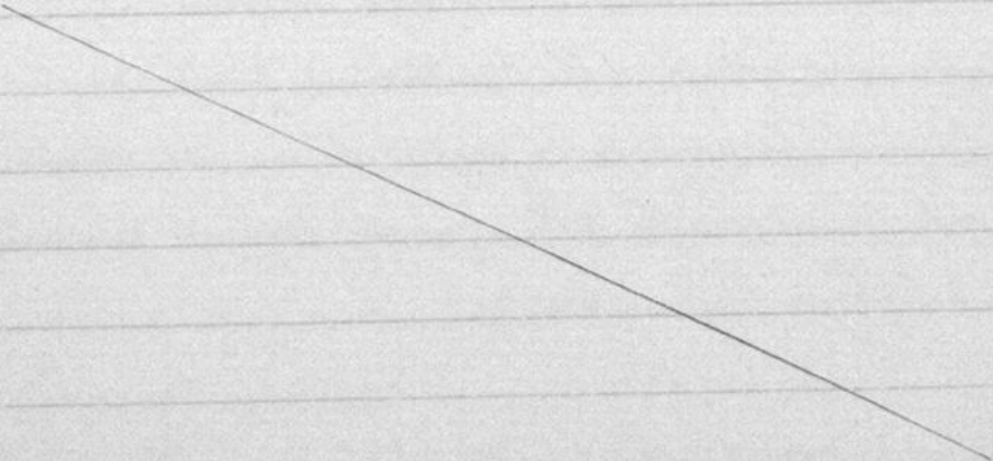
Corrispondono in totale " 1.267.530.92

Alle Caselle fondatarie fu attribuito il valore secondo il criterio fissato nella prima ripartizione, quello di un reddito medio del 4%.

Accertate dalle parti convenute le risultanze delle attività esistenti nel fondo attribuito ai soci non classificati, controllati i valori delle singole partite di quel fondo, segnatamente sulle parti di esso attribuite all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e alla Cassa Nazionale di Previdenza, fu steso processo verbale e firmato nel giorno 14 maggio corrente anno, che si allega alla presente relazione assieme agli allegati.

Roma, 28 maggio 1918

fr. V. Magaldi



Il 13 maggio 1918 si sono riuniti presso la Sede della  
Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, in  
Vercina, i Signori:

- 1) Stella Comm. Avv. Alessandro, Regio Commis-  
sario Liquidatore della Cassa;
- 2) Cav. Ferrero di Cambiano Marchese Cesare  
Senatore del Regno, Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza;
- 3) Magalini Cav. Gian Cecco D. Vincenzo, Vice Presi-  
dente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni;
- 4) Piretti Comm. Prof. Orazio, Direttore Generale del-  
la Cassa Nazionale di Previdenza;
- 5) Calamanni Cav. D. Giulio, funzionario del  
Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro.

Gli intervenuti, considerata la opportunità di faci-  
litare il riparto di attività per il gruppo dei soci  
non classificati, in corrispondenza dei soci iscritti di  
ufficio all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e  
alla Cassa Nazionale di Previdenza ed esaminata la  
situazione attuale della liquidazione, specialmente  
per quel che riguarda il gruppo dei soci non classi-  
ficati, presero atto delle seguenti proposte formulate  
dal Regio Commissario:

- 1°) di trasferire dal gruppo di soci non classificati

alle attività assegnate al gruppo dei soci recedenti ed al fondo di riserva una parte notevole del credito verso l'Istituto di Credito per le Cooperative sostituen-  
dola con titoli prelevati dai detti due fondi; e precisa-  
mente Buoni del Tesoro ed Obbligazioni del Prestito Nazionale;

2°) di assegnare all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni,  
in corrispondenza delle quote di riparto spettanti ai soci non  
classificati trasferiti di ufficio a detto Istituto, il mutuo ab-  
la Cooperativa "Domus Nostra", che, a cura del Regio Com-  
missario, è ormai regolarizzata, essendo procedute al-  
l'iscrizione ipotecaria;

3°) di assegnare alla Cassa Nazionale di Previdenza e,  
per la residua parte di patrimonio che gli spetta, all'Isti-  
tuto Nazionale delle Assicurazioni, titoli in base a crite-  
rio di proporzionalità.

Il 14 maggio 1918 i predetti Signori, nuovamente riuniti  
presso la Sede della Cassa Mutua Cooperativa Pensioni, danno  
atto della sistemazione delle attività del gruppo soci non classi-  
ficati e del progetto di riparto, con riferimento al 30 aprile 1918,  
quali risulta dagli archivi allegati.

Torino, 14 maggio 1918

f.lli Cesare Ferrero di Cambiano - Vincenzo Magaldi - Cesare Parotti -  
Alessandro Stella - Calamanni Giulio.



## Assegnazione

All' Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Prestite "Domus Mica" .....  
 Obbligazioni Prestite 5% (emissione 1917)  
 Obbligazioni Prestite Nazionali 5% (emissione 1918)  
 Buoni quinquennali Tesoro 5%  
 Cartelle Fondiarie Monte dei Paschi (3.50 per cento) 642  
 Cartelle Fondiarie Monte dei Paschi (3.50 per cento) 727  
 Numerario .....

Alla Cassa Nazionale di Previdenza

Obbligazioni Prestite Nazionali 5% (emissione 1917)  
 Obbligazioni Prestite Nazionali 5% (emissione 1918)  
 Buoni quinquennali del Tesoro 5%  
 Cartelle fondiarie Monte dei Paschi (3.50%) ..... 400  
 Cartelle Fondiarie Monte dei Paschi (3.50 per cento) 500  
 Numerario .....

Di soci non classificati

Cartelle Fondiarie: Cassa Risparmio Verona N. 1214  
 Credito Fondiario Varesi ..... 213  
 Consolidati 5% (emissione 1918)  
 Consolidati 5% (emissione 1918)  
 Buoni ordinari del Tesoro  
 Istituto di credito per le Cooperative  
 Altri depositi in conto corrente e numerario

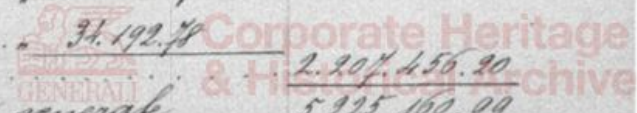
# delle Attività

					L 949.295,42
L 53.000	a 90	L 47.700 + 885,10			48.585,10
" 510.000	" 86,50	" 441.150 + 8.499,97			449.649,97
" 117.500	" 98,50	" 115.737,50 + 489,58			116.227,08
" 321.000	458	" 294.036 + 936,14			294.972,14
" 363.500	490	" 356.230 + 1.187,45			357.417,45
					<u>679,18</u>
					2.216.826,34

L 31.800	a 90	L 31.320 + 578,23	L 31.898,23
" 294.000	" 86,50	" 254.310 + 4.902,00	259.212,00
" 80.000	" 98,50	" 78.800 + 333,33	79.133,33
" 900.000	458	" 183.200 + 583,44	183.783,44
" 250.000	490	" 245.000 + 816,65	245.816,65
			<u>1.036,80</u>
			800.878,45

L 607.000	a 460	L 558.440 + 1.897,88	L 560.337,88
" 141.500	500	" 141.500 + 530,62	142.030,62
" 712.200	86,50	" 616.053 + 11.870,00	627.923,00
" 200.000	86,50	" 173.000 + 3.333,36	176.333,36
" 130.000	"	" 114.625 + 10.134,70	125.059,70
			178.885,23
			<u>131.079,19</u>
			2.241.641,98

Versamenti alla gestione provvisoria ..... L 31.192,78  
 Totale generale ..... 5.225.160,99



Il Consiglio,

Udita la relazione del Vice Presidente,

Prende atto del riparto delle attività della Cassa  
Mutua Pensioni di Torino, a copertura delle quote  
assegnate ai soci trasferiti allo Istituto Nazionale  
dal 1° luglio 1915 al 30 aprile 1918;

e, in conforme proposta del Comitato Perma-  
nente delibera di approvare le proposte della Commis-  
sione, con espressa riserva, quanto alla assegnazione  
allo Istituto del mutuo a favore della cooperativa  
"Domus Nostra", degli opportuni accreditamenti, sia  
nei riguardi dei titoli giustificativi della proprietà  
degli immobili ipotecati, sia nei riguardi delle  
formalità concernenti la garanzia ipotecaria.

### 3. Provvedimenti per il personale.

Il Consigliere Delegato, dopo avere ricorda-  
to la precedente deliberazione del Consiglio del  
18 maggio scorso, comunica la lettera seguente  
dell'on. Ministro dell'Industria e del Commercio,  
che approva il nuovo quadro delle qualifiche, delle  
categorie e degli stipendi del personale dello Istituto,  
raccomandando alla Amministrazione di tener pre-  
senti le condizioni degli impiegati, per un generale  
miglioramento dei loro assegni.

Roma, 31 maggio 1918

La. 20000/10/113

con deliberazione del 18 corrente, comunicata  
 mi dalla S. V. con lettera del 21, il Consiglio di Am-  
 ministrazione di codesto Istituto, eliminando dallo  
 schema già proposto di regolamento intorno tutto ciò  
 che aveva riferimento agli aumenti automatici qua-  
 drinomiali degli stipendi per la stabilità degli impie-  
 gati, si è uniformato alle osservazioni da me formu-  
 late con lettera dell'11 corrente e ha ridotto le linee  
 della riforma del personale alla schietta armonia con  
 le disposizioni che attualmente regolano la materia.

Dopo avere così adempiuto alle condizioni di le-  
 gittimità alle quali era subordinata la nuova sistemazio-  
 ne del personale, rimane a provvedere sull'altro  
 punto da me accennato riguardo a quei miglio-  
 ramenti immediati di trattamento del personale  
 che, in analogia a quelli attuati dallo Stato per  
 i suoi impiegati, rispondano adeguatamente alle  
 esigenze transitorie del grave momento economico  
 attuale. È da ritenere che fossero state a tal fine  
 proposte le disposizioni transitorie contenute nel  
 l'art. 75 del nuovo schema di regolamento, in forza  
 delle quali veniva elevato lo stipendio in modo uni-  
 forme per categorie, con decorrenza dal 1° gennaio



1918 a favore di tutti gli impiegati di grado inferiore a quello di Capo Ufficio e di Ispettore Compartimentale. Ma con la deliberazione presa il 15 corrente il Consiglio, invece di limitarsi a sopprimere l'ultimo comma di tale articolo portante riferimento agli aumenti periodici di stipendio, ha ritirato l'intero articolo, lasciando in vigore l'attuale articolo 82.

Si deve quindi dedurre che sia stata abbandonata l'idea di concedere un aumento generale sulla base dei vecchi stipendi, e che questo aumento, equivalente ad un assegno complementare di carriera, debba intendersi corrisponderato nei benefici che possono risultare individualmente agli impiegati dall'assegnazione di nuovi stipendi entro i massimi e minimi portati dalla nuova tabella. Con l'intesa pertanto che l'assegnazione dei nuovi stipendi si rivolga in un effettivo e generale miglioramento, converga nei propositi della S.V. manifestati.

Riconosce infine che il quadro delle graduatorie, delle categorie e degli stipendi deliberato dal Consiglio di Amministrazione nell'adunanza del 14 aprile rappresenta, di fronte al quadro in vigore, una semplificazione organica, più rispondente al

tipo industriale dell' Azienda, ed emette quindi la richiesta approvazione.

Il Ministro  
G. Giuffelli

Il Consigliere Delegato avverte che il Comitato Permanente, giusta il mandato ricevuto dal Consiglio di Amministrazione, provvede al coordinamento delle norme del Regolamento interno, e preparerà le deliberazioni da proporre alla approvazione del Consiglio, in base al duplice criterio di un miglioramento generale degli assegni del personale, e di una sistemazione di esse rispondente alle attitudini dimostrate da ciascuno impiegato ed alla importanza del lavoro prestato nello Stabilimento.

4. Svincolo della cauzione dell'ex Agente Generale di Ancona.

Udita la relazione del Consigliere Delegato. Ritenute che delle £ 33.600 depositate a cauzione dal Sig. Giuseppe Macario, ex Agente Generale di Ancona, furono nel settembre 1917 svincolate £ 28.600, rimanendone vincolate £ 5.000 a copertura dei rimborsi elevati per l'importo di lire 1.250.57 dall'Ufficio di Contabilità sulla gestione



chiusa il 31 dicembre 1915;

Considerato che tale addetto è quasi interamente  
 - e cioè per L. 1180 - costituito da arretrati della fin-  
 zione dei locali dell'agenzia; rimasta a carico dello  
 Istituto dopo cessata la gestione Bellisomi;

Che il Signor Macario, al quale erano state  
 fatte vive sollecitazioni perché nello assumere l'af-  
 genzia rilevasse l'Istituto dalle intere onere dell'af-  
 fitto, con promessa da parte del Direttore Generale  
 di un assegno mensile che poi non gli fu corrispo-  
 sto, non ha mai riconosciuto l'addetto fattogli,  
 insistendo sempre per lo vincolo della residua  
 cauzione;

Avuto presente che il Signor Macario si è  
 trovato a gestire l'agenzia in condizioni anormali  
 e difficili, e che egli richiese insistentemente, per  
 poter sistemare l'ufficio in locali meno costosi,  
 di essere sciolto dall'obbligo delle affitte di quelli oc-  
 cupati dall'agenzia;

Vista la lettera 28 maggio u. s. con la quale il  
 Sig. Macario, per evitare una inveroiosa questione,  
 e purché sia definita sollecitamente la pratica  
 dello vincolo totale della sua cauzione, si è dichiarato  
 disposto a versare in via di transazione la metà di  
 quanto gli è stato addobbato;

Sul parere favorevole del Comitato Permanente  
 Il Consiglio delibera che sia accolta la proposta  
 di transazione avanzata dal Sig. Giuseppe Mararis,  
 autorizzando lo vincolo totale della cauzione da lui  
 prestata.

5. Opposizione dello Istituto alla citazione  
 del Conservatore delle Ipoteche di Genova  
 per pagamento di tasse ipotecarie.

Il Consigliere Delegato riferisce come, in confer-  
 mita della deliberazione 30 marzo u.s. egli, con let-  
 tera 11 aprile, ebbe a confermare al Ministero delle  
 Finanze la ferma decisione dell'Istituto di resistere,  
 anche giuridicamente, alle intimazioni che pre-  
 tessero essere iniziate dai Conservatori delle Spote-  
 che, per il pagamento delle tasse per formalità  
 ipotecarie pretese in dipendenza degli atti di ces-  
 sione di portafogli di compagnie di assicurazioni  
 vita.

In seguito a detta lettera il Ministero, co-  
 me risulta da nota 11 maggio di S. E. il Mini-  
 stro del Tesoro, di cui il Consigliere Delegato sta let-  
 tura, non credendo, di fronte all'esplicito parere del  
 Consiglio di Stato, di poter fondere l'iniziativa  
 di una transazione, ha ritenuto opportuno di ordi-



nare al Conservatore delle Ipoteche di Genova di fare l'ingiunzione per dare modo all'Istituto di fare a sua volta l'opposizione giudiziale, e quindi far risolvere la controversia dal Competente Magistrato. Il Conservatore di Genova infatti, con nota 23 maggio ha invitato l'Istituto ad effettuare il pagamento minacciando, in caso diverso, di fare l'intimazione a norma di legge.

In tale stato di cose non resta all'Istituto che predisporre fin da ora al giudizio di opposizione. Tale giudizio dovrà svolgersi a Genova e non potendosi l'Istituto avvalere dell'opera dell'avvocatura in quanto questa deve assistere l'Amministrazione Finanziaria, il Consigliere Delegato informa di avere scelto quale rappresentante dell'Istituto l'avv. Edoardo Gabella il quale è uno dei più noti professionisti di Genova ed ha avuto anche precedenti rapporti con l'Istituto.

Aggiunge infine il Consigliere Delegato che la vertenza, relativamente agli atti trascritti presso la Conservatoria delle Ipoteche di Genova, si presenta di più facile soluzione in quanto, come è noto, nel caso di Genova, trattasi di soli trasferimenti di immobili in cui più chiaramente si riscontrano le caratteristiche per l'applicazione

della esenzione voluta dall'art. 28 della legge 4 aprile 1912 N. 305.

Il Consiglio,

Sentite le comunicazioni del Consigliere Delegato,

Su conforme parere del Comitato Permanente,

delibera di prendere atto della decisione dell' Istituito di opporsi alla ingiunzione di pagamento da parte del Conservatore delle Ipoteche di Genova e di approvare la scelta del difensore nella persona dell' Avv. Edoardo Cabella.

6. Liquidazione del sinistro Garufi.

Udita la relazione del Consigliere Delegato,

Ritenute che, nel terremoto del 28 dicembre 1908 moriva in Messina Salvatore Garufi, assicurato presso la Popolare, con due polizze, una mista per L. 1500, e l'altra a rendite fisse per L. 1.000, scadenti entrambe il 10 dicembre 1928;

Che, nello interesse del minore Giuseppe Garufi, figlio dell'assicurato, il Sig. Cavallo chiese alla Compagnia, il 21 agosto 1909 quali pratiche occorressero per la liquidazione delle polizze, e la



Compagnia rispose indicando i documenti da produrre. Più tardi, il 14 novembre 1910, il Comitato Milanese del Patronato Regina Elena per gli orfani del terremoto, chiese copia della lettera scritta dalla Popolare al Cavallaro, e la Compagnia, con lettera 11 gennaio e 23 febbraio 1911 spediva la richiesta al Notaio Moretti di Milano perché ne facesse copia autentica per il suddetto Comitato;

Che, trascorsi circa sette anni, il 14 dicembre 1917 il Signor Giuseppe Manara di Genova, quale procuratore del minorenni Garuffi, presentava ricorso al Pretore per stabilire di fronte allo Istituto la posizione del defunto circa il pagamento delle succedute rate;

Considerato che, frattanto, la Popolare ha ceduto i due contratti allo Istituto Nazionale, trasmettendogli le rispettive riserve matematiche di lire 53,63, e di L. 36,43 che l'Ufficio di Contabilità passava il 21 giugno 1916 alla partita profitti per accensione dei diritti del beneficiario;

Considerato che il R. Decreto 17 gennaio 1909, portante provvedimenti a favore dei danneggiati del terremoto, proroga fino al 31 dicembre 1909 la sospensione del corso della prescrizione, e però, nel caso in esame, la prescrizione annuale di cui al,

l'art. 924 del Codice di Commercio si compie col 31 dicembre 1910, ma la Compagnia vi rinunciò con le lettere dell'11 e 23 gennaio 1911;

Che, pertanto, col 23 gennaio 1912 si compiva una nuova prescrizione annuale, che ora potrebbe essere eccepita dallo Istituto;

Considerate le ragioni di indole morale e di equità che, nei riguardi dell'orfano Garuffi, consigliano, per la particolarità del caso, a non far valere la eccezione di prescrizione, come non se ne valse la Popolare;

Avuto anche riguardo alla temuta della somma assicurata, che per £ 1.000 sarà liquidabile soltanto il 10 dicembre 1928;

Su conforme proposta del Comitato Permanente,

Il Consiglio delibera che, rinunciando alla eccezione di prescrizione, l'Istituto proceda alla liquidazione delle polizze onde trattarsi a favore dell'orfano Giuseppe Garuffi.

4. Gestione speciale della riassicurazione del rischio di guerra in navigazione: Bilancio al 31 dicembre 1917.

Il Presidente informa il Consiglio di Ammi-



nistratore che il Comm. Ameliasso, Presidente  
 del Collegio Sindacale, gli ha rassegnato, a nome  
 dei Collegati, la relazione sulla verifica da essi  
 eseguita dei documenti contabili relativi allo sta-  
 to patrimoniale ed al conto Introiti e Spese del-  
 la gestione speciale dei rischi di guerra in naviga-  
 zione, comunicati dal Consigliere Delegato al  
 Consiglio nella adunanza del 29 maggio u.s.

Con R. Decreto 30 agosto 1914, N. 902, l'Isti-  
 tuto Nazionale delle Assicurazioni è stato auto-  
 rizzato temporaneamente ad assumere, per conto  
 e nell'interesse dello Stato, i rischi di guerra del-  
 la navigazione marittima. Successivamente questa  
 speciale Gestione ha compreso, in forza del Decreto  
 del Ministro di Agricoltura, Industria e Com-  
 mercio, di concerto con i Ministri del Tesoro e della  
 Marina, in data 1° giugno 1915, l'assicurazione  
 contro i rischi di guerra in navigazione anche per  
 personale navigante, nei casi di morte e di involu-  
 dita; ed infine, in base alle note 25 agosto e 6 ottobre  
 1915, del Ministero dell'Industria e Commercio, la  
 gestione ha avuto un ulteriore ampliamento  
 con la riassicurazione dei rischi di guerra per gli operai  
 addetti ad industrie terrestri, in confronto della

Cassa Nazionale Infortuni.

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, del 26 giugno 1917, vennero approvate le istruzioni per la gestione dello speciale ufficio temporaneo dei rischi di guerra in navigazione, istituito presso la Direzione Generale dell'Istituto, in riserva di procedere con altre ordini di servizio per l'ordinamento della gestione della riassicurazione dei rischi di infortuni per causa di guerra ceduti dalla Cassa Nazionale Infortuni.

In relazione a queste istruzioni sono stati predisposti lo stato patrimoniale attivo e passivo al 31 dicembre 1917, ed il Conto Ricavi e Spese dall'inizio della gestione al 31 dicembre 1917.

Il Collegio dei Sindaci ha proceduto alla verifica di questi documenti contabili in base alle scritture ed agli atti dell'Ufficio di Contabilità e ne ha accertata la loro esattezza.

Lo stato patrimoniale alla data 31 dicembre 1917 presenta pertanto i seguenti risultati:

attività      L. 438.601.642,35

passività      . 334.183.241,04

con una eccedenza attiva di L. 104.418.401.

Il Collegio ha inoltre proceduto alla visita degli



Uffici ed ha potuto constatare la regolarità di questi servizi che gradatamente ha assunto l'importanza di una vasta e propria gestione, rendendo opportuna la compilazione di un bilancio separato.

Roma, li 3 giugno 1918

L.<sup>o</sup> St. Annichisasso  
S. Gatti  
R. Orsi

Il Sindaco Annichisasso, dopo aver dato lettura della relazione, aggiunge alcune osservazioni, facendo rilevare come nella relazione del Collegio dei Sindaci sono state richiamate le disposizioni che regolano la speciale gestione dei rischi di guerra in navigazione allo scopo di fare rilevare che a differenza di questa, la riassicurazione dei rischi di guerra assunti dalla Cassa Nazionale Infortuni per la gente di mare e gli operai delle industrie terrestri è avvenuta semplicemente in forza di decreti e di note ministeriali.

Si è pure voluto mettere in evidenza che queste riassicurazioni sono, al pari delle assicurazioni per i rischi di guerra in navigazione, gestite dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per

conto e nell'interesse dello Stato.

Ed infine è stato pure ricordato che deve essere emanato apposito "ordine di servizio" per disciplinare le riassicurazioni in parola.

Il Collegio dei Sindaci inoltre, a prevenire possibili osservazioni, circa la data di presentazione dei documenti contabili in esame, ha fatto presente come la gestione abbia preso regolare consistenza solo nel giugno 1917.

Nell'esame e nelle verifiche eseguite il Collegio ha constatato con vivo compiacimento il buon andamento del servizio, la regolare tenuta delle scritture e degli atti di ufficio, ed il distinto zelo spiegato dal personale nel disimpegno delle rispettive attribuzioni.

Il Consigliere Delegato ringrazia il Collegio dei Sindaci del benevolo giudizio che cui hanno voluto dare sul riordinamento delle gestioni dei rischi di guerra in navigazione. A nome del personale adibito a tale servizio ringrazia per la constatazione che il Collegio dei Sindaci ha voluto fare in merito all'atto che il personale pone nel disimpegno delle rispettive attribuzioni.

In ordine alle riassicurazioni dei rischi di guerra



assunti dalla Cassa Nazionale Infortuni per la gente di mare e gli operai delle industrie terrestri; il Consigliere Delegato reitera che in virtù della Convenzione esistente fra l'Isti- tuto e la predetta Cassa, la gestione è interamente affidata alla Cassa stessa. Peraltro, d'accordo con la Commissione Governativa preposta alla gestione tecnica della riassicurazione dei rischi di guerra, l'Istituto ha, fin dal giugno 1947, comunicato alla Cassa il proposito di riesaminare tutta la convenzione riguardante le riassicurazioni Infortuni.

Finora non è stato possibile formulare ancora nuovi accordi, in dipendenza dei quali si provvederà anche a meglio disciplinare dal punto di vista contabile e tecnico la speciale gestione riguardante gli infortuni dovuti a causa di guerra.

Il Consiglio,

press'atto della relazione del Collegio dei Sindaci e delle dichiarazioni del presidente di esso,

delibera di approvare il conto Autroiti e Spese

della gestione speciale dei rischi di guerra in navigazione  
ne dallo inizio al 31 dicembre 1947, nonché lo stato pa-  
trimoniale al 31 dicembre 1947, comunicati dal Consi-  
gliere Delegato nella adunanza del 29 maggio u.s.,  
ed allegati al processo verbale della adunanza stessa.

=====  
Dopo di che, il Presidente dichiara sciolta  
l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio  
*Ambr*

Il Consigliere Delegato

Il Consigliere Segretario  
*Prof. ...*